

LETTERA DI MAO TSE-TUNG A CHIANG CHING

(8 luglio 1966)

Questa lettera personale di Mao Tse-tung a sua moglie è diventata un documento di studio diramato dal Comitato centrale per i quadri del Partito comunista cinese soltanto durante la campagna contro Lin Biao, nel 1973. Tuttavia non è mai stata pubblicata ufficialmente.

Chiang Ching,

ho ricevuto la tua lettera del 29 giugno. È meglio che tu rimanga dove sei ancora un paio di giorni, come hanno proposto i compagni Wei Wen-po e Chen Pi-hsien. Questo mese ho due ricevimenti di ospiti stranieri; dopo questi, potrò precisarti il mio ulteriore programma di spostamenti. Dopo aver lasciato Wulin il 15 giugno, mi sono ritirato per più di dieci giorni in una caverna¹, qui nell'ovest; certo, le comunicazioni non erano molto facili. Dal 28 giugno, sono ormai dieci giorni, mi trovo nel Paiyunhuangho; qui ogni giorno leggo i documenti che ho portato con me; è un lavoro interessante. Ogni sette, otto anni si passa da una situazione di grande caos a una situazione di grande ordine: i mostri e i geni malefici saltano fuori da soli. Dovevano saltar fuori, poiché il loro destino era determinato dalla loro classe di appartenenza.

Il Centro mi fa pressioni perché vuole pubblicare quel discorso del mio amico² e io mi sono preparato ad accordare il mio assenso. Il suo discorso è interamente dedicato al pericolo di un colpo di Stato. Non avevo mai letto un discorso simile prima d'ora. Alcune sue osservazioni mi hanno lasciato alquanto a disagio. Non ho mai pensato che nei diversi opuscoli che ho scritto fosse trasfusa una forza così sovranaturale. Ora che lui li ha portati così alle stelle l'intero paese farà altrettanto, proprio come Wang Po che vantava i pregi dei meloni che lui stesso vendeva. Mi hanno costretto a unirmi ai ribelli del Liangshan. A quanto pare, devo accordarmi con loro. È la prima volta in vita mia che, contro la mia volontà, mi accordo con altri su questioni della massima importanza. Chi³ della dinastia di Chin era contro Liu Pang. Yuan viaggiò da Loyang a Chengkao. Un uomo semplice come lui divenne famoso solo perché a quel tempo al mondo non c'erano uomini straordinari. A suo tempo Lu Hsun ha corretto ripetutamente i suoi scritti. Io mi sento come lui; mi piace la sua franchezza. Egli disse: "Quando esamino me stesso, sono sempre più rigoroso di quando esamino gli altri". Dopo aver io stesso inciampato più volte, mi sono spesso comportato come lui. Ma i compagni quasi sempre non ci credono. Io ho fiducia in me stesso, ma ho anche qualche dubbio. Quando ero giovane, ebbi a dire una volta: "Sono certo che vivrò duecento anni e che percorrerò tremila miglia come

un fiume impetuoso". Ero davvero arrogante allora, nell'aspetto e nell'atteggiamento. Eppure avevo anche allora dei dubbi e avevo sempre la sensazione che se sulle montagne non c'è una tigre, la scimmia si arroga il titolo di regina. Anch'io sono diventato un re in questo modo. Ma ciò non significa eclettismo. In me c'è qualcosa della tigre e questa è la mia qualità predominante e anche qualcosa della scimmia e questa è la mia qualità secondaria. In passato ebbi a citare una volta alcune frasi della lettera di Li Ku, della dinastia di Han Chiung: "Ciò che si erge in alto, è facile a piegarsi; ciò che risplende limpido, è facile a sporcarsi. Uguagliare la bianca neve in primavera è sempre più improbabile; vivere mantenendosi all'altezza di un'alta reputazione è cosa difficile". Queste ultime due frasi mi si adattano perfettamente; le ho lette anche durante una seduta del Comitato permanente dell'Ufficio politico.

È cosa preziosa per un uomo avere una chiara conoscenza di sé. Nell'aprile di quest'anno, alla Conferenza di Hangchow⁴, ho espresso la mia opinione, che era diversa da quella del mio amico. Non potevo fare altro. A maggio, alla Conferenza di Pechino, egli si esprime nello stesso modo. E la stampa calcò ancor di più la mano, descrivendomi come un dio. In quella situazione non mi restava proprio altro da fare che ritirarmi nel Liangshang. Io credo di aver capito che il loro reale intento è quello di battere gli spiriti maligni con l'aiuto di Chung Kuei. Io sono diventato il Chung Kuei del partito comunista in questi anni sessanta. Ma generalmente le cose si capovolgono nel loro opposto: quanto più uno è portato alle stelle, tanto più pesantemente cadrà a terra e io mi sto preparando a rompermi a pezzi. Ciò non mi preoccupa, perché la materia non si distrugge mai; io posso essere fatto a pezzi, ma niente più di questo. Ci sono più di cento partiti comunisti nel mondo. La stragrande maggioranza di questi partiti non crede più nel marxismo. Se hanno già fatto a pezzi perfino Marx e Lenin, tanto meno si preoccuperanno di noi! Penso che anche tu dovresti prestare attenzione a questo problema e non montarti la testa con idee di vittoria. Dovresti riflettere spesso sulle tue debolezze, sui tuoi errori e le tue deficienze. Questo discorso chissà quante volte te l'ho già fatto e te l'ho ripetuto anche l'aprile scorso a Shanghai.

Quel che ho scritto sembra avere tinte troppo fosche: ma gli elementi antipartito non dicono forse le stesse cose? Io sento che certi loro metodi di presentare le cose non sono molto appropriati, intendo per quel che mi riguarda. Ciò che essi vogliono è abbattere il partito e me personalmente: questa è la differenza fra me e la cricca nera. Queste parole che ti sto scrivendo per ora non si possono pubblicare poiché tutti gli esponenti di sinistra ora si esprimono in questo modo. Se si pubblicassero, queste mie parole sarebbero come una doccia fredda per loro e ciò aiuterebbe la destra. Il nostro obiettivo attuale è stroncare in parte (completamente sarebbe impossibile) le destre in tutto il partito e in tutto il paese. Fra altri sette od otto anni si può lanciare di nuovo una campagna per spazzar via i mostri e i geni malefici; in seguito dovremo lanciarne molte altre ancora. Per il momento non posso stabilire quando si potranno pubblicare queste parole, poiché le sinistre e le grandi masse popolari non ne sarebbero troppo soddisfatte. Forse dovremo aspettare dopo la mia morte, quando le destre prenderanno il potere e ne permetteranno la pubblicazione. Le destre potranno tentare di servirsi di queste mie parole per issare in alto il loro

standardo nero. Ma quando l'avranno fatto, non ne avranno alcun bene. Da quando, nel 1911, in Cina fu abbattuto l'impero, i reazionari non hanno mai potuto tenere il potere a lungo. Chiang Kai-shek l'ha tenuto per parecchi decenni, ma non appena il popolo si è ribellato, è caduto anche lui. Chiang Kai-shek sfruttò la fiducia che riponeva in lui Sun Yat-sen, inaugurò inoltre un'accademia militare, quella di Whampoa e radunò intorno a sé una schiera gigantesca di reazionari; la classe dei proprietari terrieri e dei *compradores* lo sostenne e ci fu resistenza alle iniziative rivoluzionarie del Partito comunista cinese. Così Chiang ha potuto mantenersi allegramente al potere per un certo periodo. Ma in trent'anni non è mai riuscito a unificare il paese. Ci furono la lotta fra i due partiti, il PCC e il Kuomintang, la lotta fra il Kuomintang e i signori della guerra di tutti i raggruppamenti, la guerra cino-giapponese e alla fine ci furono i quattro anni della Terza guerra civile rivoluzionaria; dopo si è rifugiato in un arcipelago. Se in Cina vi sarà un colpo di Stato anticomunista di destra, sono certo che non sarà una cosa pacifica e molto probabilmente avrà vita breve, perché tutti i rivoluzionari che rappresentano gli interessi del 95 per cento del popolo non lo tollereranno. In un caso simile le destre potranno prevalere per qualche tempo usando le mie parole, ma le sinistre potranno anch'esse organizzarsi servendosi di altre mie parole per rovesciare la destra. L'attuale grande Rivoluzione culturale è una palestra di vere e proprie grandi manovre. In parecchi distretti (come nella municipalità di Pechino) i rivoluzionari hanno ripreso il sopravvento durante la notte. Alcune unità (come l'università di Pechino e l'università Chinghua) sono crollate rapidamente a causa della loro natura complessa e intricata. Di regola, dove le destre sono più spavalde tanto più dura è la loro sconfitta e più vigorosa si fa la sinistra. Queste sono manovre a livello nazionale, da cui le sinistre, le destre e il centro incerto e neutrale trarranno utili lezioni. La conclusione è ed è sempre la stessa: "Il nostro futuro è luminoso, ma la strada davanti a noi è contorta".

NOTE

1. Nella zona erano assai diffuse le case scavate nel tufo a mo' di caverne.
2. Si riferisce al discorso di Lin Piao alla sessione allargata dell'Ufficio politico del 18 maggio 1966.
3. Chuan Chi era un letterato della dinastia Chin (265-419 d.C.) e Liu Pang era il primo imperatore della dinastia Han.
4. In aprile e maggio del 1966 si tenne a Hangchow sotto la presidenza di Mao Tse-tung una conferenza che poi continuò a Pechino sotto la presidenza di Lin Piao. Durante questa conferenza fu formato un nuovo gruppo per guidare la Rivoluzione culturale, fu riorganizzato il comitato di partito di Pechino, furono cambiati i membri del Comitato centrale responsabili della propaganda e della redazione del *Quotidiano del popolo*. Furono rimossi il sindaco di Pechino, Peng Chen, il ministro della Cultura e responsabile per la propaganda del Comitato centrale, Lu Ting-yi, il capo di stato maggiore, Lu Jui-ching e il candidato alla segreteria del Partito comunista cinese, Yang Shang-kun.